

cortile rimasto sfortunatamente incompiuto col suo atrio a pilastri adorno di mezze colonne, nella parte inferiore di stile toscano-dorico e nella superiore corinzio, il vago Palazzetto situato all'angolo destro, cominciato nell'anno 1466, e anche il vestibolo di S. Marco congiunto col palazzo.

Dal 1466 Paolo II aveva stabilito la sua residenza per buona parte dell'anno in questo gigantesco palazzo situato nel centro della città, ai piedi del Campidoglio, nella sfera dei suoi potenti amici, i Colonna: qui venne trasferita anche la Camera apostolica.¹ Il papa abitava in S. Marco specialmente nell'estate, quando le adiacenze del Vaticano erano visitate dalle febbri. Il palazzo vien però designato anche come residenza estiva;² molto spesso però il soggiorno del papa prolungavasi qui anche nei mesi d'inverno.³ I successori di Paolo II abitarono parimenti di frequente in questo luogo, come risulta dalle loro bolle. Proprio cento anni dopo l'elezione di Paolo II l'immenso edificio venne in possesso della repubblica di Venezia per dono di Pio IV.⁴ Insieme a Venezia il palazzo passò poi all'Austria, i cui ambasciatori vi risiedono anche al presente. [Vi risiedettero fino allo scoppio della guerra italo-austriaca (24 maggio 1915). Per il trattato di Saint Germain (10 sett. 1919) il palazzo Venezia è passato all'Italia].

¹ Vedi GOTTLÖB, *Cam. Ap.* 21.

² Fr. Ariosto nella relazione citata sopra p. 336, n. 1 chiama il palazzo *stanzia estiva de la Sta de N. S.*

³ Già nel 1464 il 16 di novembre Paolo II risiedeva ancora in S. Marco, come risulta dagli ** Acta consist. f. 34**. Archivio segreto pontificio.

⁴ Cfr. CECCHETTI I, 333 n. e NOVAES V, 246. Il passaggio simbolico si fece con la chiusura e l'apertura delle porte; v. l'att. atto della *traditio* del palazzo per mano del procuratore di Pio IV, il card. Guido Ascanio Sforza, all'oratore Jacobus Superantius, dat. 1562. 2. VII, nell'Archivio di Stato in Venezia (gentile comunicazione del signor Prof. F. KALTENBRUNNER). Questo fatto è ricordato nel palazzo di Venezia da un affresco della sala grande, che servì di cancelleria all'ambasciata e dalla seguente iscrizione: *Pius III Medices Pont. Max. argumentium amoris et studii sui sponte donavit Iacobo Superantio eq. ur. MDLXIII.*